

Trieste 2 Dicembre 1840

Amico carissimo!

Le notizie ultime lette si sono incresciate; la mia
portava l'annuncio della morte della Braig: nulla di
dipiù del Pichler, purchi stavo come sto tutt'ora in attesa
dell'effetto delle sue promesse, secondo le quali le
piante destinate per noi avrebbero dovuto essere ora
mai giunte. Da spero a sollecitarlo nuovamente, e
ritengo ad ogni modo che fin breve le avremo.

Ecco le notizie che i potuto raccogliere
dalle etichette accompagnanti le Charae nella
raccolta pubblicata del Rabenhorst, nelle quali
la sinonimia di ogni singola specie è riportata
con esatto retroglio d'autori e di epoche.

Nitella / Polydella / glomerata: Desv. sub Chara
in Saissetius Notices del 1810. p. 135.

Nitella hyalina Ag. Syst. Alg. 126.

Id. sub Chara fl. fr. V. 1815. p. 247.

Chara ceratophylla Wallich Ann. bot. 1815. p. 142

Quanto alla Chara intermedia L. B., non contenuta
nella raccolta del Rabenhorst, i dovrei ricorrere
all'esemplare esistente dallo stesso Autore, ma

nella relativa ed aggiuntavi etichetta non avrò che
la semplice indicazione del suo nome. Lo stesso si osserva
nel Conspicuum Characearum europaeorum pubblicato
dal Braun nel 1867. alla quale epoca pertanto do-
rebbe riferirsi la sud. denominazione. Di questo
Conspicuum, che possiedo in doppio, vi trasmetto un
esemplare sotto fascia, sperando di farvi cosa grata
per il caso non l'avete.

La Sig. Smith di Vienna mi scrisse di averci comuni-
cato l'*Ulex charis anglicus*, da lei raccolto sulle isole
di Neglia, ed è contenta che la abbiate promesso di
fare menzione nel Supplemento alla Flora Dalmata di
questa sua scoperta. Secondo quanto Ella mi disse
nella stessa circostanza la *Cerinthus* raccolta sulle med.
isole, e ritenuta per *Cer. alpina* sarebbe da voi consi-
derata semplicemente *Cer. minor*. La denominazione del
sentore riferibile alla stessa pianta che egli trovò nei
contorni di Fiumana è riportata nella Scheda da
esso apportata. Del seguente tenore:

Cerinthus reborta? vel *alpina*?

cinclus rubro, filamentis asperis brevioribus, apicibus
corollae subglintriceis reflexis, seminibus binis in
nuculo. - Diete questi caratteri, non potendo la
pianta riferirsi alla *C. reborta*, stante la forma della
tubo corollino, nè alla *C. minor* per le estremità

nodate della corolla. Fu determinato per *Cer. alpina*
sebbene la località ove venne rinvenuta, a poca eleva-
zione sul livello del mare non quadri coll'epiteto di
alpina, nè col soggiorno abituale di tale pianta, che
ebbe - ed in consimile forma ^{in località subalpina} dal Tirolo (Vaccini) e
della Svizzera. L'Ascheron che vide per il primo la
pianta della Smith determinò anche questa *C. alpina*.

Le note del Dr. Weiss delle quali si feci cenno nell'ultima
mia sono liste estratte dalla vorticiflora delle specie rin-
venibili in ogni territorio, Capoluogo, isola, monte, e della
Dalmazia, che esso Weiss aveva compilato a proprio uso e non
ma con ammirabile diligenza ed accuratezza (con qualche
rettifica ed aggiunta, particolarmente con riflesso al Supplemen-
to che sarete per pubblicare, questi Cataloghi potrebbero
indurci ad ottenerli quida, o unde mecum per li viaggiatori
e botanici in Dalmazia.

Nella relazione che il Weiss pubblicò sui suoi
viaggi e raccolte in Dalmazia negli anni 1864 e 1865
è fatta menzione di una *Quercia* - *Q. Normanniana* se-
condo la determinazione fatta dal Robby + che ^{questi} ~~per~~
proponeva di pubblicare nella sua Monografia delle
Quercie europee ed asiatiche, opera che rimarrà però
incompleta. Di questa specie o varietà comune
anche nelle isole del Quarnero mi è stata fatta
ricerca dal Weiler di Vienna, ed è corrisposta.
Attendo di conoscerne il giacimento.

Nella Flora Dalmata mancano tanto la
Portula marina (maggiore) quanto la *Cymodocea* azo-
rea (*Phacagrostis major* Jacquin) Rikago che abbiate

compreso nel Supplemento entrano queste piante,
le quali abbondano nei mari della Dalmazia -
A proposito del fascicolo - amerei assai di avere, o
almeno vedere le dissezzazioni nelle quali egli trattò e
descrisse questi vegetabili marini, e che furono stam-
pate a Napoli nel 1792. Non mi fu possibile an-
cora di procurarmele.

Il Tamburini di Manfredonia, che studia in
astronomia, mi viene d'opere presentato come
Candidato al posto di Assistente di Botanica, al quale
fa' aperto il concorso - e mi viene di raccomandarlo
a Voi per il conseguimento. Io lo conosco quando tro-
vavo qui come praticante farmacista, e lo trovai
assai zelante, assiduo e studioso amatore di Botanica.
Lo vidi anche posteriormente in occasione d' essere do-
cente nei confronti di Manfredonia, e potrei conget-
tare che aveva fatto notabili progressi nella conoscenza
delle piante ^{e indigena della Sicilia in generale} e vogliate adunque accogliere la mia
raccomandazione in mio favore, sottoposta ben-
inteso al vostro saggio giudizio circa la sua qualifi-
cazione ed idoneità.

Vi acciando un piccolo saggio di *Cistopteris*
fragilis, dal Monte Radolab del Principato.
Ma farò un altro ove la raccolse il Wils. E' questa
una località da aggiungersi al discorso notato nella
Flora -

Vi siete felice, amate e cresciuti sempre
L'immenso senno Collettore
qui presentate vi manda i suoi
saluti

W. aff. Amici
Tamburini